

il foglio de **il paese delle donne**

2/2009

«««« 2000

«««« 2009

* premio di scrittura
femminile

| 10^a edizione * * *

paese delle donne

all'interno silloge di Marina Giovannelli

* congiunto con il >>>>>>>

| XVII

* premio donna e poesia

Roma, in una giornata di dieci anni fa che sembrava uguale a tante altre mattinate di studio, visto che ci trovavamo presso la Biblioteca di Storia Contemporanea, nel bellissimo palazzo Antici-Mattei, accadde qualcosa di diverso. Maria Paola Fiorensoli, con quella disinvoltura e praticità che caratterizza così spesso le progettualità femminili, propose a Fiorenza Taricone l'istituzione di un Premio per le donne, che segnalasse competenze e sacrifici – di chi anima cultura, di chi scrive – tutto da inventare.

Fu il primo Premio a promuovere le tesi insieme alla produzione saggistica, narrativa e artistica e subito s'intrecciò con Premio Donna e Poesia.

L'avventura ha oggi dieci anni, ed è proseguita grazie alle amiche, studiose, colleghe che destinando tempo libero e professionalità, gratuitamente, alla valorizzazione di "altre" a noi prevalentemente sconosciute, giovani e meno giovani studentesse, scrittrici, poete, artiste, creative in vario modo, hanno sedimentato un patrimonio per noi tutte e tutti, ben visibile e consultabile presso la Casa Internazionale delle Donne. Tutto ciò che vi si trova la rende ancora più preziosa testimone del passato e della contemporaneità.

Grazie

Maria Paola Fiorensoli e Fiorenza Taricone

Realizzazione editoriale a cura di:
Maria Paola Fiorensoli de "il Paese delle donne"

Associazione il Paese delle donne
Casa Internazionale delle Donne
Via della Lungara 19, 00165 Roma

www.womenews.net
premiopdd@libero.it

Progetto grafico e impaginazione: Sofia Quaroni

X Edizione, anno 2009

PREMIO DI SCRITTURA FEMMINILE "IL PAESE DELLE DONNE"

coniunto al

XVII PREMIO "DONNA E POESIA"

dedicato all'artista cilena Maria Teresa Guerrero (Maité)

patrocinato da:

UNICPO ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COORDINAMENTO COMITATI PARI OPPORTUNITÀ

COMITATO PARI OPPORTUNITÀ UNIVERSITÀ DI CASSINO

CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE

ASSOCIAZIONE FEDERATIVA FEMMINISTA INTERNAZIONALE (AFFI)

ASSOCIAZIONE ZORA NEALE HURSTON

ASSOCIAZIONE VITA QUOTIDIANA

coordina Marina Pivetta ("il paese delle donne")

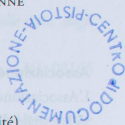
sabato 12 dicembre 2009 ore 17.00 - 20.00

Casa Internazionale delle Donne, via della Lungara 19, Roma
Sala Carla Lonzi (1° piano)

Personale delle artiste Maria Pina Bentivenga e Gianna Bentivenga

Installazione di Irene Iorno

Atelier della Casa Internazionale delle Donne
Via della Lungara 19, Roma



Le associazioni proponenti

Associazione il Paese delle donne

L'Associazione, nata a Roma nel giugno del 1986 a conclusione di un'esperienza biennale di pagine autogestite al femminile, dirette da Marina Pivetta, nel quotidiano "Paese Sera", s'iscrive nelle politiche e nella cultura delle donne, che promuove e diffonde, operando nel campo dell'informazione.

- ha partecipato all'iter costitutivo della Casa Internazionale delle Donne; è co-fondatrice dell'Associazione Federativa Femminista Internazionale (1992), di cui ha ricoperto le prime co-presidenze;
- è socia del Consorzio Casa Internazionale delle Donne;
- è co-fondatrice dell'associazione di scopo Archivia-Archivi, Biblioteche e Centri di Documentazione delle donne;
- ha un Centro di documentazione che collabora con l'Università Roma Tre e con l'Università di Cassino e il cui patrimonio bibliotecario e archivistico è in parte dichiarato d'interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica del Lazio;
- edita la testata cartacea "il foglio de il paese delle donne" (dal 1987) che pubblica anche atti di convegno, opere letterarie e saggistica a firma femminile ;
- edita la testata telematica "il foglio de il paese delle donne on line" (dal 1995), a cura di Cristina Papa. Entrambe le testate sono dirette da Marina Pivetta e, nel tempo, hanno permesso a molte di sperimentarsi nell'informazione "di genere", acquisire professionalità giornalistica e diventare pubbliciste.
- promuove e partecipa a reti di testate femministe e femminili;
- edita il Premio di scrittura femminile "il Paese delle donne" (dal 2000) dedicato alla scomparsa artista e redattrice Maria Teresa Guerrero (Maitè) e congiunto al Premio "Donna e Poesia" promosso dall'omonima associazione;
- produce Cd;
- ha prodotto il video: "La città della dea Perenna", per la regia di Maria Paola Fiorenzoli;

- promuove presentazioni librerie, iniziative nelle scuole; mostre; seminari; convegni.

Tutte le attività editoriali e culturali associative sono sostenute dalle socie, dagli abbonamenti e dalla vendita di spazi autogestiti.

Sede legale: Casa Internazionale delle Donne, via della Lungara 19, 00165 Roma (ingresso via della Penitenza 37, 3° piano).

Sito: www.womenews.net. Redazione: e-mail: articoli@womenews.net. Segreteria del Premio: e-mail: premiopdd@libero.it;

Associazione Donna e Poesia

L'Associazione Donna Poesia, nata nel 1988, su iniziativa di Rosanna Fiocchetto, Rosella Mancini e Amanda Knering, che ne sarà poi l'organizzatrice effettiva, è stata affiancata in seguito nella conduzione da Marcia Theofilo e ha avuto la sua sede nell'edificio del Buon Pastore (oggi diventato Casa Internazionale della Donna) in via della Lungara 19 sin dai primi tempi dell'occupazione dello stesso da parte di gruppi di donne.

Suo obiettivo primario è dare voce alle donne attraverso l'ascolto e lo studio della parola poetica femminile. Negli anni il gruppo ha ospitato poeti esordienti e affermati, presentando e diffondendo testi di scrittrici italiane e straniere e indagando sulla specificità della scrittura femminile. Dal 1989 ha promosso il Premio Internazionale Donna e Poesia, giunto ormai alla sua XVII edizione. Dal 1993 la gestione del gruppo è stata assunta da Paola D'Agnese, Gabriella Gianfelici, Marta Izzi, Anna Maria Robustelli e Simonetta Sterpetti mutando il nome in quello di *Donna e Poesia*.

Da alcuni anni il Premio è congiunto al Premio di scrittura femminile "il Paese delle donne". Ne fanno ancora parte Gabriella Gianfelici e Anna Maria Robustelli.

Maria Teresa Guerrero, detta Maité

Maité, mancata nel 1991 all'affetto della figlia, ai nostri e a quelli di tanti altri e altre che l'hanno conosciuta, ne hanno condiviso tratti di strada, l'hanno apprezzata per le sue doti artistiche ed umane, era un'artista cilena, rifugiata in Italia e morta negli Stati Uniti.

Una vita ricca di passioni, per l'arte, per la politica, per le politiche delle donne, per la pace.

Una vita difficile, inesorabilmente attraversata dal dolore, dall'esilio, dalla malattia, dalla povertà, ma forte dei tanti talenti e saperi, delle tante attività, relazioni e speranze.

"Maité tessitrice delle speranze" l'ha definita Silvana Turco nell'opuscolo pubblicato dall'Associazione Internazionale Artisti (AIA), che Maité aveva contribuito a fondare, in occasione della mostra postuma nell'Ambasciata del Cile in Italia. Così come aveva partecipato alla nostra redazione de "il foglio de il paese delle donne", agli anni più difficili dell'iter costitutivo della Casa Internazionale delle Donne e a tante altre iniziative iscritte nella democrazia, nel rispetto dei diritti, nella cultura, sempre con uno sguardo al mondo. Dedicarle questo Premio è stata una piccola cosa rispetto a quanto Maité ha dato a tutte noi.

Si ringraziano

Maria Pina Bentivenga

Artista lucana di Stigliano (MT), si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Roma. Dal 1999 ha partecipato a numerose manifestazioni artistiche, tra cui: 1999 Rassegna della Stampa d'Arte *La cultura dell'Apparire*, Galleria Linati (Milano); Galleria Il Quadrato (Torino). Nel 2002 ha ottenuto la Menzione d'onore alla *VII Biennal Internacional de Grabado*, Ourense.

Tra le personali: personale di pittura Centro per le Arti contemporanee *L. Di Sarro*, Roma; 2005 Personale di Incisione Galleria La Scaletta (Matera) a cura di F. Palumbo; Personale di incisione e pittura, *Confini*, Galleria BluOrg (Bari); personale di Pittura, *Superfici*, Galleria Trart (Trieste, 2007) e Casa della Musica a cura di F. Luser, con un testo di G. Giuffrè. Nel 2006 ha partecipato alla rassegna degli *Artisti emergenti italiani all'Opera Theatre Gallery* – El Cairo (Egitto). È stata invitata alla 7^a *Triennale Mondiale de L'Estampe et de la Gravure*, Amac Chamalieres (Francia) e alla *Rassegna L'arte e il torchio*, Cremona e alla rassegna di Pittura e Fotografia (segno e scatto) Museo Fondazione Venanzo Crocetti (Roma, 2008). Dal 2003 aderisce all'Associazione Incisori Veneti.

È citata nella rassegna degli *Artisti emergenti italiani all'Opera Theatre Gallery* – El Cairo (Egitto) e, dal 2001, nel *Repertorio degli Incisori Italiani* di Bagnacavallo. Vive e lavora a Roma, dove insegna incisione al III Istituto D'Arte e collabora con la RUFA, Libera Accademia di Belle Arti.

Gianna Bentivenga

Artista lucana di Stigliano (MT), dal 1994 vive a Roma, dove ha cominciato la sua formazione artistica. Ha studiato anche ad Anversa presso l'Academie voor Schone Kunsten. Nel 2006 ha ottenuto un studio al Tacheles Kunsthaus

di Berlino dove rimase alcuni mesi. Ha partecipato a diverse manifestazioni artistiche nazionali e internazionali: "U wordt uitgenodigd door" (Belgio, 1999). Nel 2000 ha vinto il secondo premio alla "VI Bial internacional de Grabado", Ourense (Spagna); 2001 ha partecipato alla rassegna itinerante "Nel segno dell'incisione", patrocinata dal Ministero degli Affari Esteri; ha avuto una segnalazione alla "I Biennale nazionale d'incisione G. Poanschi" – Cavaion Veronese e nel 2004 una Menzione d'onore alla "VII Bial Internacional de Grabado", Ourense. Ha partecipato nel 2005 alla XII Biennale Internazionale di Incisione Ville de Sarcelles (Francia) ed è stata selezionata alla V Biennale Internazionale Mini-Print Cluj – Napoca (Romania). Tra le personali: "Danze Esistenziali" Galleria Al Ferro di Cavallo – Roma, 2006; Life is a Painting Tacheles Kunsthaus – Berlino, 2007; personale di pittura Apokatastasis Ministero degli Affari Esteri, *Anime Inquiete* Spazio Trart – Trieste, 2008 e personale di pittura Apparenza/Essenza Crac – Centro di Ricerca d'Arte Contemporanea – Cremona.

È citata nel *Repertorio degli Incisori Italiani* di Bagnacavallo.

Attualmente vive e lavora a Roma.

Per informazioni: e.mail: giannabenti@libero.it;

Irene Iorno

L'artista romana, "Graphic Design" e "Disegnatore Autocad", è diplomata presso la Libera Accademia di Belle Arti di Roma Rufa in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo in Pittura, con specializzazione in scultura.

Ha al suo attivo varie collettive di pittura, scultura e fotografia, tra le quali "Metameta' – il femminile nell'arte contemporanea", organizzata dall'Associazione culturale Zerotre in collaborazione con La Casa Internazionale delle Donne (Orvieto, 2006), e ivi la mostra "Nessuna che io conosca – interni e arte femminile murale del Governo Vecchio" (Roma, 2006).

Finalista in vari Premi, tra i quali il Premio Nazionale delle Arti (2005 e 2006); il Premio d'Incisione "Carnello Arte ad Arte 2006" (Sora, 2006); Biennale di scultura e pittura 2005-2006 dell'Accademia Olimpica Nazionale Italiana

– Fondazione Giulio Onesti; Biennale dell’Incisione Italiana Contemporanea
– Premio Tiepolo (Mirano, 2007); ha vinto il primo premio ex-equo del concorso “L’Alchimia della carta e dei colori”, di Vertecchi (Roma 2006).

Sue opere fotografiche, d’incisione, di scultura e di costume, sono nel catalogo “100 opere per il diritto all’alimentazione” edito dalla Fao (2007).

Pierluigi Modotti

Il ceramista Pierluigi Modotti, Maestro d’Arte, ha insegnato per trent’anni alla Scuola d’Arte di Deruta. Nel tempo, ha ricevuto numerosi riconoscimenti per mostre personali e collettive. Nella sua bottega artigiana, a Deruta, l’Artista esegue, nella scia delle tradizioni ceramiche più note al mondo, una ricerca tecnologica d’avanguardia, conosciuta a livello internazionale. Le “Bamboline” s’ispirano a modelli degli anni Trenta prodotti dalla “Perugina”, di cui ha l’esclusiva della riproduzione.

Sede: Laboratorio d’arte Modotti, via Tiberina sud, n. 276, Deruta.

X Edizione, anno 2009

Premio di scrittura femminile "il Paese delle donne"
dedicato all'artista cilena Maria Teresa Guerrero (Maité)
congiunto al XVII Premio "Donna e Poesia"

L'Associazione "il Paese delle donne", attiva dal 1985, promuove un Premio in 6 (sei) sezioni, per Autrici, senza limiti di età, cittadinanza, residenza e titolo di studio. Concorre materiale in italiano o plurilingue con una traduzione in italiano.

- 1) Saggistica (sezione A): *opere edite*;
- 2) Narrativa (sezione B): *opere edite*;
- 3) Tesi di laurea (sezione C): Tesi conseguite in Università italiane, pubbliche e private: a. *Tesi di dottorato*; b. *Tesi di laurea di vecchio ordinamento*; c. *Tesi di laurea di nuovo ordinamento triennali*; d. *Tesi di laurea di nuovo ordinamento specialistiche*.
- 4) Studi di Arti visive e Nuovi Media (D-E)
- 5) Poesia (sezione F) coincidente con il XVII Premio "Donna e Poesia": a. *opere edite* (escluse antologie a più firme e pubblicazioni in quotidiani e riviste); b. *poesie inedite* (massimo tre poesie per autrice); c. *silloge di poesie inedite* in lingua italiana (massimo 12 componimenti di non più di 400 versi complessivi). Le sezioni A, B, C, D, E, esprimono un primo e un secondo premio consistenti in opere d'arte e/o d'artigianato artistico.

L'Associazione il Paese delle donne si riserva un Premio Redazione e Segnalazioni. Il materiale sarà esaminato con criterio insindacabile, non impugnabile in alcuna sede, da una Giuria formata da donne appartenenti al mondo della politica, della cultura, dell'arte.

La sezione F esprime un unico premio per l'edito (a) e un unico premio per l'inedito (b) consistenti in opere d'arte e/o d'artigianato artistico.

La silloge (c) vincitrice verrà pubblicata in numero di 200 copie, dall'Associazione il Paese delle donne congiuntamente all'Associazione Donna e Poesia.

Il materiale sarà esaminato con criterio insindacabile, non impugnabile in alcuna sede, dall'Associazione "Donna e Poesia", che si riserva Segnalazioni. Le vincitrici saranno avvisate entro le ore 24 del 5 novembre 2009.

Modalità di partecipazione

Spedire in pacco chiuso contenente:

- 1) materiale in duplice copia (per la sezione C, una copia cartacea della Tesi e una su Cd);
- 2) busta con titolo dell'opera, generalità, recapiti telefonici, postali, e-mail;
- 3) fotocopia del versamento della quota d'iscrizione di € 25 (venticinque) sul c/c postale n. 69515005 intestato "Associazione il Paese delle donne" (senza indirizzo).

I pacchi mancanti dei tre requisiti non saranno inoltrati alla Giuria.

I pacchi dovranno essere spediti entro le ore 24.00 del 10 luglio 2009 a "Maria Paola Fiorensoli – Segreteria Premio il Paese delle donne", via Gran Sasso 38, 00141 Roma.

Solo le Tesi (sezione C) discusse nella sessione estiva 2009, potranno giungere entro la fine di luglio 2009, previo consenso della Segreteria.

Tutto il materiale giunto alla Segreteria non sarà in nessun caso restituito e l'Associazione "il Paese delle donne" ne disporrà liberamente per le sue finalità statutarie, depositandolo nel Fondo "Premio il Paese delle donne" presso "Archivia – archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne" con sede nella Casa Internazionale delle Donne, via della Lungara 19, Roma.

Ufficio Stampa: Irene Iorno

tel/fax: 06 87191329

e-mail: premiopdd@libero.it

Prossimo bando: 1 gennaio - 3 luglio 2010

Giuria

Sezioni premiate: Saggistica, Narrativa, Tesi di Laurea, Studi di Arti visive

Maria Paola Fiorensoli. Giornalista pubblicista; saggista; esperta di storia di genere; Presidente dell'associazione il Paese delle donne che ha partecipato all'iter costitutivo della Casa Internazionale delle Donne, dell'Associazione Federativa Femminista Internazionale (AFFI) e dell'Associazione Archivia – archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne”. Ideatrice e copresidente del Premio con Fiorenza Taricone.

Fiorenza Taricone. Professoressa associata di Storia delle Dottrine Politiche all'Università di Cassino e di Sora; Presidente del Comitato di PO dell'Università di Cassino; Presidente dell'associazione nazionale per il Coordinamento dei Comitati di PO; esperta di storia di genere e particolarmente dell'associazionismo femminile e femminista italiano ed europeo dal XVII secolo a oggi; esperta su tematiche dei diritti civili. Ideatrice e copresidente del Premio insieme a M.P. Fiorensoli.

Monica Grasso. Docente di Iconologia e Iconografia all'Università di Urbino; specializzata in Storia dell'Arte; conferenziera con lunga attività didattica svolta in collaborazione con la Sovrintendenza e il Comune di Roma.

Beatrice Pisa. Storica; saggista; ricercatrice presso il Dipartimento di studi politici della facoltà di Scienze politiche “Sapienza Università di Roma”, dove attualmente insegna Storia delle donne e Storia dell' integrazione europea; esperta su tematiche dei diritti civili.

Donatella Artese De Lollis. Professoressa d'inglese; è tra le referenti dell'associazione "Vita Quotidiana" che ha partecipato all'iter costitutivo della Casa Internazionale delle Donne, dell'Associazione Federativa Femminista Internazionale (AFFI) e dell'associazione Archivia.

Edda Billi. Femminista storica del Movimento femminista romano; Presidente del Centro di documentazione Alma Sabatini che ha partecipato all'iter costitutivo della Casa Internazionale delle Donne, dell'Associazione Federativa Femminista Internazionale – di cui è Presidente onoraria – e dell'associazione Archivia.

Maria Palazzesi. Attività di collaborazione e ricerca con Università, Istituti di ricerca, Centri Studi e Enti pubblici e privati; esperta nella consulenza editoriale e nella professione libraria; è stata socia della Libreria delle Donne (Roma) e co-fondatrice dell'associazione culturale "Zora Neale Hurston"; responsabile dell'Area Cultura della Casa Internazionale delle Donne di Roma e, ivi, della Galleria "La Magnolia".

Lucilla Ricasoli. Insegnante d'Iconologia e Arte Comparata, presso l'Accademia di Cinema e Televisione di Cinecittà (Roma) e presso Zelig, Scuola di documentario, televisione e nuovi media (Bolzano); coordinatrice di progetti del Fondo Sociale Europeo per la Cinematografia e le arti figurative e di Laboratori per l'educazione all'Arte Contemporanea; saggista.

Consuelo Valenzuela. Collaborazione con alcuni enti di ricerca e con numerose riviste per le quali ha pubblicato diversi articoli, è da sempre un'appassionata di letteratura. Poliglotta e amante dei viaggi, ha pubblicato racconti in diverse antologie.

Sezione premiata: Premio Redazione

Socie dell'associazione "il Paese delle donne", attiva dal 1986. Sito: www.womenews.net; testata telematica "il paese delle donne on line"; testata cartacea "il foglio de il paese delle donne" (non periodica); servizi e realizzazioni editoriali. Sede, redazione e Centro di documentazione nella Casa Internazionale delle Donne, di Roma. Dal 2000, l'associazione edita l'omonimo Premio di scrittura femminile "il Paese delle donne".

Sezione premiata: Poesia, coincidente con la XVII edizione del Premio "Donna e Poesia"

- a. Anna Maria Robustelli. Poeta, presidente dell'associazione "Donna e Poesia".
- b. Gabriella Gianfelici. Poeta, compositrice, bibliotecaria, tra le principali referenti dell'attività culturale dell'associazione "Donna e Poesia" e dell'iter costitutivo della Casa Internazionale delle Donne.
- c. Socie dell'associazione "Donna e Poesia". Attività di produzione, sostegno e diffusione della produzione poetica femminile; edizioni annuali del "Premio Donna e Poesia" che, nel tempo, hanno proseguito il percorso del Premio Donna e Poesia (1987-1992), primo Premio italiano dedicato solo alla poesia femminile e nato nella Casa Internazionale delle Donne, della quale l'associazione ha partecipato all'iter costitutivo, come ha partecipato all'iter costitutivo dell'AFFI.

Autrici premiate

Sezione Poesia edita e inedita

inedita

a. Silloge • **Marina Giovannelli**, *Isthar. Nella città del buio*.

b. Poesie inedite in lingua italiana • non assegnato.

edita

1° premio • **Lucia Mangili**, *Passioni-sole*.

2° premio • non assegnato.

Sezione Saggistica

1° premio • **Pasqualina Mongillo**; presentazione di Vittorio Dini, *Marussia Bakunin una donna nella storia della chimica*.

2° premio • **Angela Maria Di Vita**, **Valeria Granatella** (a cura di), *Famiglie in viaggio. Narrazioni di identità migranti*.

a. Segnalazione • **Stefania Murari**; prefazione di Ginevra Conti Odorisio, *L'idea più avanzata del secolo Anna Maria Mozzoni e il femminismo italiano*.

b. Segnalazione • **Adele Romiti**, *Il racconto femminile gli anni Novanta*.

Sezione Narrativa

1° premio • **Francesca Sassano**, *Nata con le manette*.

2° premio • non assegnato

Sezione Poesia

Sezione Tesi di Laurea

1° premio Tesi di Laurea di Dottorato • **Eleonora Selvi**, *Maria Antonietta Macciocchi: profilo di un'intellettuale nomade nel secolo delle ideologie*.

1° premio Tesi di laurea Triennali • **Adriana Angelini**, *Hillary Rodham Clinton, La prima candidata donna alla Casa Bianca: yes she can*.

a. Segnalazione • **Giovanna Addivinola**, *L'amicizia femminile nel cinema di donne narrativo e contemporaneo*.

b. Segnalazione • **Rachele Bimbi**, *Le donne in Parlamento*.

Sezione Arti visive e Nuovi Media

Arti visive

1° premio • Fondazione Querini Stampalia – Università IUAV Venezia; **Maddalena Scimeni**, **Anna Tonicello** (a cura di), *Egle Renata Trincanato 1910 – 1998*.

2° premio • **Maria Antonietta Trasforini** (a cura di), *Donne d'arte. Storie e generazioni*.

Segnalazione • **Adriana Capriotti**, **Paolo Pardo**, *Amelia Pardo pittrice*.

Nuovi Media • Non assegnato

Sezione Poesia

Sezione Poesia edita e inedita

Inedita

a. Silloge di poesie in lingua italiana

Marina Giovannelli, *Isthar. Nella città del buio*.

b. Poesie in lingua italiana

Non assegnato.

Edita

1° premio:

Lucia Mangili, *Passioni-sole*. - Roma: Il Filo, 2008; Isbn 978-88-6185-594-6.

2° premio

Non assegnato.

Marina Giovannelli

Ishtar

Nella città del buio

*Come un lago nella memoria
i nostri incontri
come un'ombra appena
il tuo volto affilato
un'arpa la tua voce
e le mani suonano
tamburelli*

Amelia Rosselli

Ishtar

Nella città del buio

Tammuz, lo sposo, non sarebbe tornato dalla Città del Buio, non sarebbe tornato mai più. Decise di riportarlo a casa lei stessa.

Si vestì sontuosamente, per quella visita regale. Sull'abito dal colore di luna strinse la cintura delle nozze, indossò il pettorale di gemme, appese ai lobi i preziosi orecchini, sul capo pose la corona e al dito l'anello della promessa. Né dimenticò la bacchetta d'oro tempestata di pietre scintillanti.

Davanti alla Città i guardiani del regno le sbarrarono il passo: entrare era proibito. Lei pianse, pregò, minacciò, pronunciò le più spaventose maledizioni.

Impietositi, forse spaventati, i guardiani finirono per arrendersi e le concessero di varcare le sette porte che conducono alla Città del Buio ma ad ogni porta dovette lasciare uno dei suoi superbi ornamenti.

La discesa

Lo scettro

Voci senza volto
nella distanza
dei giorni trasparenti
come stalattiti di ghiaccio
roventi da succhiare
sulla lingua rossa
sfidavano il divieto
dell'ignoto potere
sperimentavano malizia
di graspo acerbo.

Slarghi d'acqua sorgiva
al piede offrivano
vertigini d'impazienza
senza timore di ramarro
o di lucertola immortale
perché il gorgo chiama
dal tepore profondo
frutto da bere liquido.

Estate di papaveri
petali e semi
dilapidati
sapienza d'equinozio
a ruotare girandole

col caldo fiato
misurando l'effetto
sugli sguardi oscuri
la mano tra i capelli
fioriva ingorghi di parole.

Gelsomino e verbena
aroma dolceamaro
nello scuro di luna
filtro d'ebbrezza
a sciogliere lungo la schiena
matasse di piacere

Tirso di fiori incauti
ramo pensato d'oro
oro di tenue lega

se mai l'ebbi, qui depongo lo scettro.

La corona

Non so corone
non guardo dall'altezza
né deliro nel buio
occasioni per un diadema
ma conosco la tentazione
della tenue ghirlanda.

La margherita
intrecciata per gioco
sul futuro del sogno
la primavera interrogava.
Dubbiosa pratolina
stretta tra le dita nervose
diventava certezza
nelle trecce allentate
di gioia misteriosa
promessa e pegno.

Un serto di ciliegie
vanto di giugno
da assottigliare a morsi
gocciolanti sapore
ridono i denti di carminio
miele maturo
nelle belle bocche regali
ogni frutto uno sputo
noccioli in gara
fino allo sfinimento.

Mastico il tuo profumo
visionario percorro
distanze verdi
ninfa di lauro alloro
bevo cristallo d'acqua
corteccia e foglia
indecifrabile il responso
nei rami spinoso desiderio
della parola impronunciabile

per quel che vale qui depongo il serto.

Il pettorale

Con te ho indossato l'ametista
all'altezza del cuore
grani viola per infilare
sussurri di parole gravi
sicura della mia ragione
perduta e ritrovata
immune dalla nefasta
signoria dei maligni pensieri
sinuosi menestrelli
insistono tormento
nel cavo labirinto
viola di pietra mistica
viola d'acquario
viola scorpione.

Era necessario il rubino
appuntato sul petto
per splendere passione
a lume spento
sempre avanza una favola
a forare l'oscuro
con l'antidoto vivo
alla malinconia
dal buio salgono i fantasmi
le vesti perse
esili larve anelano
un rivo chiaro

ma il carbonchio altero
disperde le ombre.

Sì lo smeraldo
che m'illumini il seno
perché l'amore è saggio
la saggezza amorosa
nell'alveo di sotterranea corrente
s'incontrano le opposizioni
nell'acqua tutto si compone
si converte in pienezza
vita feconda era il miraggio.

Le mie gioie vere qui le depongo.

Gli orecchini

Oro di grana fina
oro fulgente per il tuo respiro
che mi avvolgesse
mi penetrasse la conchiglia
di segrete carezze
la tua voce che porta
frammenti d'infinito
raccolti nella gola
di dèi benigni o avversi
a dire vita
a scorrere rumore d'acqua
lungo le rive.

Oro mi ricopre gli orecchi
ultima culla per le tue parole
esilio di poeta
preghiera china
sull'immensità del nulla
senza consolazione
per la tua dissonante musica
al coro refrattaria.

Il tuo assolo imperiale
impresso nelle spire
interiori a sigillo
del tuo fiato ardente
soffia nel labirinto

spirali di soffice vento
 fumo memoria
 nel passato il futuro
 signore tu del verbo e dell'amore.

Solo per ritrovarti depongo gli orecchini.

L'anello

Un incantesimo stringeva il dito
in un filo di gemme
e nessuno sapeva o immaginava
poter dissolvermi
in bruma
ah la delizia dell'assenza
disancorata e labile
vedere e non vedere
sapere e non sapere
prendere e dare
da ladra

il gioco dell'anello
contro le voci
spaventose del giorno
ogni giorno il destino
inevitabile
chiamava resa

dissero in fondo
su spiaggia rosa
d'abisso dove
oceano riposa le sue ire
contro i velieri ammutinati
in fondo resterà l'anello.

Al dito posi altri colori

veritieri coralli
per la fortuna
che l'ora vuole la sua parte
di rischio e pena

ma tu poeta musico
risali con il flauto
la libertà perduta
e me la doni
ed è questo l'anello
che solo lega
questo il guardiano chiede

ed io depongo.

La cintura

A braccia aperte giovinezza
traccia ruvidi solchi
ricche spighe si piegano
a farfalle impalpabili
affanno nella gola
la cintura allentata

azzardo di colori
nello sguardo sfavilla
avide le mani raccolgono
pannocchie in mannelli
sonori di cicale
scioglimi il cinto
ricoprimi di gigli
sciami ronzanti d'api
danza di miele

portava da lontano il vento
ogni canto d'ebbrezza
a scorrere nella vallata
fiumi di melodia
cimbali e plettri
in gara con le allodole
la via del tempio
lastricata d'ambra

tu stringi e allenti

a me la fuga e il gioco
su sentieri impervi
inesplorati
inseguivo del flauto
l'onda sonora
nel silenzio improvviso
il tuo profumo alzava
alle narici eclissi
vertiginose
il colmo e il cavo
vertice ed imo
inestricabili

nervi d'arpa notturna
vene turchine
il tuo sguardo sparpiero
non spegne più la sete
non incendia più il sangue
il cuore di gazzella

il cinto delle nozze ecco qui rendo.

L'abito

Avvolta nel colore
di luna scivolo
incontro al mio signore
la veste scende morbida
lusinga al passo cauto
vela le braccia il seno
pieghe cangianti al collo
prisma di ghiaccio

pensavo il rossogiallo della festa
fluttuare alle caviglie
volo di seta
perché così vuole il momento
arancio e veglie d'alba
prima che l'astro sbianchi
i corni chiari nel latte del mattino

o l'abito azzurrino
delle corse nei campi
ai fianchi arrotolato
per filare leggera
tra cardi e spighe
nell'azzardo di serpi
agguato di leopardi

ogni colore ha la sua ora
predestinata così il verde

e il giallo vanno alla bambina
le sue capriole sventate
di selvatica gatta

ma il manto va alla sposa
che copre il volto
solo gli occhi fiammeggiano
neri d'attesa nell'indaco
delle cresse viluppo di profumo

e bruno medicamentoso
d'aspide per la tunica
di megera sapiente
risarcimento informe
alle sue mani levatrici
fodera per la culla
drappo di bara

per me mi riconosco
nel bel chador del lutto
argento e luce
pallida notturna
ultima lontananza
alla mia meta

senza timore a terra lo distendo.

La Città del Buio

*Non ti vedo so bene
che sei qui a portata di voce
dietro soltanto a fragile
parete di caligine e vento
e ti chiamo ti chiamo
ora al mio lato
non aspetterò domani.*

Con i sensi offuscati ai guardiani ho lasciato i miei poteri
ho visto la mia pelle appesa a un chiodo bisaccia informe mero scarto
per inseguire ancora la tua traccia aroma soffio etere respiro
più che nuda ti cerco ma non so morire.

Non ti vedo ma di te ho memoria
dei tuoi pensieri fini
dei tuoi passi imprudenti nel labirinto dei palazzi
quando il sorriso mascherava timidezza
e le mani indicavano asimmetriche costellazioni
rubate al mantello della notte incise nell'argilla
labbra intonavano note d'incanto siderale
e voci di carole apprese dalle madri all'infinito ripetute
nei cortili della città la città nostra dall'alta ziqqurat
vicoli e androni a intersecarsi fra mercato e giochi.

Non ti vedo e mi manca il tuo sguardo in ascolto
mi manca la parola mai definitiva che interroga la tristezza
del pensiero lo stupore di bimbo alla fioritura del mandorlo
la tua presenza assorta le gambe accavallate
lenta la mano scorre le tavole le righe allineate apprende
e mèmora dell'universo il catalogo aperto
mi manca il germogliare inesausto di domande
la ricerca di una ragione plausibile al venir meno delle stelle
la musica straniata del tuo fiato.

L'essere senza traversi di colori
l'essere che si divide
musica del silenzio
del continuo passo

È il tuo silenzio che guida
il mio cammino d'aria
senza rifugio
vinto il deserto
non che disingano
immensità
per questa terra arida
d'acqua e roccia

Flauto di pietra
invisibile col polso
pallido verde
se ci hai lasciato

flauto di pietra

Non ti vedo ma ancora non perdo la speranza
nel buio denso s'aprirà forse un sospiro
tiepido a sfiorare l'ombra di me che qui si aggira
non scema il desiderio dell'incontro contro la norma
contro la ragione contro la volontà di chi comanda
le mie non mani il non volto il nulla della mia persona
ricomposti per te se solo udissi la tua voce
intonare del nostro amore il canto inconcluso
della terra le inquiete rivoluzioni

Il flauto

Polvere e fango attorno
e sono viva
mi respinge da sé questa città
non mi consente dissolvere in vento
svanirmi alla parvenza
che la memoria insiste le figure
felici del passato
l'etere fosco inventa di colori
insegue scie di aromi
musiche nei recessi
del continente perso

è il tuo flauto che guida
il mio cammino d'aria
canto ribelle gioia
oltre il decreto
note che riconosco
innamorate
per questa terra amena
d'acqua e raccolti.

Flauto di pietra dura
inflexibile coi potenti
pallida verità
se ci hai lasciato

flauto di pietra rara

accendi un'altra storia
per i bambini attenti
stretti alla voce

verde flauto nel vano
dell'estrema dimora
che nessuno silenzi
l'eco delle tue nebbie

la tua cifra dall'ombra
ritorna ad ogni estate
col tamarisco

profumata d'incenso
nella nuova stagione
la tua parola benedetta

notturno e luna
intona ancora il canto
l'amato in sogno

Tammuz di lapislazzuli
accorda lo strumento
tu che scendi il solstizio
rinasci in musica.

Nota

Nella letteratura religiosa della Babilonia, Ishtar e Tammuz sono la coppia di amanti incarnazione delle energie della natura. Con il solstizio d'estate moriva Tammuz, dio-pastore, sul cui corpo senza vita le donne cantavano lamenti funebri seguendo le note di flauti ((J. Frazer, *Il ramo d'oro*).

Ishtar riprende i caratteri della sumera Inanna e anticipa Afrodite.

Le informazioni sulle proprietà dei colori e delle pietre preziose sono tratte da *L'uomo e il colore* e *Blu. Storia di un colore*, entrambi di Michel Pastoreau.

La prima strofa di *La Città del Buio* riprende, rovesciandoli, alcuni versi da *No te veo*, di Pedro Salinas.

Per informazioni: Marina Giovannelli, Udine via Varese, 32; Tel. 0432 600201; cell. 349 4320 941. e-mail: info@marinagiovannelli.it

Prefazione alla silloge

La rivisitazione del mito da parte della donna poeta è un motivo ricorrente nella poesia contemporanea di lingua italiana e di lingua inglese. La poeta americana Alicia Ostriker nel suo saggio *Stealing the Language* (*Rubare la lingua*) spiega come le donne si inseriscano nella tradizione 'alta' del mito sfidando l'autorità passata e raggiungendo una "illuminazione personale" che permette loro di aumentare la coscienza di sé e inserirsi come soggetti attivi nelle figure e nei racconti del mito.

Così facendo esse evitano anche la facile accusa di scrivere "in modo confessionale", trovando il loro posto in una tradizione collaudata, che di fatto sovvertono. Per fare un esempio prestigioso, si pensi alla poeta scozzese Carol Ann Duffy, prima *poet laureate* della letteratura inglese che, ne *La moglie del mondo* (traduzione di Giorgia Sensi e Andrea Sirotti per Le Lettere, 2002), dà vita a tutta una serie di mogli di uomini illustri sottaciute, come l'Euridice di Orfeo con uno sferzante taglio ironico. Per tastare il polso di questo fervore delle donne nel mito, di cui la poeta premiata, Marina Giovannelli, ci dà una preziosa raffigurazione, si legga questa tirata sul mito della poeta Muriel Rukeyser:

Molto dopo, Edipo, vecchio e cieco, andava per le strade. Sentì un odore familiare. Era la Sfinge. Edipo disse:

"Ti voglio fare una domanda. Perché non ho riconosciuto mia madre?" "Hai dato la risposta sbagliata", disse la Sfinge.

"Ma quella è stata la risposta che ha fatto accadere tutto", disse Edipo. "No", lei disse. "Quando ho chiesto, Che cosa cammina su quattro gambe di mattina, su due a mezzogiorno, e su tre di sera, hai risposto, l'Uomo. Non hai detto niente della donna."

"Quando dici l'Uomo", disse Edipo, "includi anche le donne. Tutti lo sanno". Lei disse, "Questo è quello che pensi tu".

[Mito in: *The Collected Poems of Muriel Rukeyser*, edited by Janet E. Kaufman and Anne E. Herzog with Jan Heller Levi, Pittsburgh, PA : University of Pittsburgh Press, ©2005.]

Recensione alla silloge

Marina Giovannelli, *Ishtar. Nella città del buio*.

Recensione di Gabriella Gianfelici e Anna Maria Robustelli

Quanti miti sulla discesa agli inferi per riprendersi qualcuno e quanti miti rivisitati dalle donne e di cui l'altra metà del cielo si è riappropriata.

Così Ishtar, divinità di origine babilonese cerca il suo sposo/figlio Tammuz per riportare la vegetazione, la primavera, la vita sulla terra che l'arsura dell'estate e l'aridità dell'inverno hanno disperso. Ma per ottenere il suo sposo deve attraversare sette cancelli e togliersi un indumento o un ornamento a ognuna di queste soglie, perché si entra nudi nel regno dei morti.

Pregando e imprecando riuscirà a entrare nel luogo dove si trova lo sposo.

Questo appare il tema della silloge *Ishtar. Nella Città del Buio*, poema, articolato in varie sezioni, le sette porte da passare, lasciando qualcosa di se stessa, l'attraversamento della Città del Buio, dove l'io solo è in contatto con tutti i suoi dubbi più profondi e la conclusione del viaggio, il ritorno sulla terra, dopo aver strappato qualcosa alla morte.

L'innenarrabilità del paesaggio degli Inferi, punteggiato da "stalattiti di ghiaccio", da "slarghi d'acqua sorgiva" risalta nel momento della discesa che si conclude con lo scettro alfine deposto:

se mai l'ebbi, qui depongo lo scettro.

Ma questi rivestimenti del corpo sono alleggeriti da uno sguardo meno solenne di quello del mito classico, stanno nelle cose di ogni giorno:

*Un serto di ciliegie
vanto di giugno
da assottigliare a morsi
gocciolanti sapori
ridono i denti di carminio
miele maturo*

*nelle belle bocche regali
ogni frutto uno sputo
noccioli in gara
fino allo sfinimento.*

E viene deposto il serto.

Anche il pettorale ricco di gemme viene deposto nel cammino che si perde nel mondo di sotto mentre

*...salgono i fantasmi
le vesti perse
esili larve anelano
un rivo chiaro*

Ognuno degli oggetti di cui Ishtar si priva è in rapporto con i sensi e con la vita e, prima di essere abbandonati, attraverso di loro, la dea cerca un rapporto con il compagno perduto. Così per gli orecchini che rievocano:

*la tua voce che porta
frammenti d'infinito*

Così per l'anello:

*Al dito posi altri colori
veritieri coralli
per la fortuna
che l'ora vuole la sua parte
di rischio e pena*

Così per la cintura:

*tu stringi e allenti
a me la fuga e il gioco
su sentieri impervi
inesplorati*

Così per l'abito:

*Avvolta nel colore
di luna scivolo
incontro al mio signore*

Finché Ishtar-poeta giunge nella Città del Buio – la seconda parte del poema e forse la più delicata, introdotta dalle parole “*Non ti vedo so bene/che sei qui a portata di voce*”, che riecheggiano i versi del poeta spagnolo Pedro Salinas “*No te veo...*”, come indicato dalla stessa autrice –, in cui l'io narrante entra nell'oscurità, dopo aver dato tutto ciò che la rivestiva, ma vaga smarrita

più che nuda ti cerco ma non so morire.

*Non vede l'amato ma si srotolano i ricordi di
quando il sorriso mascherava timidezza*

Non lo vede e lei dichiara:

*...mi manca il tuo sguardo in ascolto
mi manca la parola mai definitiva che interroga la tristezza
del pensiero*

*...
mi manca il germogliare inesausto di domande*

Non lo vede ma

...ancora non perdo la speranza

...

*...se solo udissi la tua voce
intonare del nostro amore il canto inconcluso
della terra le inquiete rivoluzioni*

La narratrice, come nel mito originario, riguadagna il mondo di sopra. Qualcosa del suo sposo le è stato donato:

*è il tuo flauto che guida
il mio cammino d'aria
canto ribelle gioia
oltre il decreto
note che riconosco
innamorate
per questa terra amena
d'acqua e raccolti.*

Dichiara:

...
*la tua cifra dall'ombra
ritorna ad ogni estate
col tamarisco*

Il mito serve a riattraversare la storia della perdita, il dolore, a scandire i passaggi nel tempo necessari per decantare la sofferenza e riconquistare il desiderio di vivere, anche in nome di ciò che si è amato e che non potrà tornare mai nelle stesse forme.

Non immediatamente si coglie, si scioglie la sensualità della poesia di Marina Giovannelli, ma riconquistando le parole della discesa ogni volta ci si ferma a soppesare gli echi delle combinazioni verbali, si ispirano le immagini che fluttuano nella mente della dea, si partecipa del suo quieto e inesorabile sprofondare nel viaggio che ha scelto di fare:

*Gelsomino e verbena
aroma dolceamaro
nello scuro di luna
filtro d'ebbrezza
a sciogliere lungo la schiena
matasse di piacere*

I versi rintoccano nel nostro profondo con l'ambiguità dei ricordi mischiati alle sensazioni, alle pressioni del presente, perché è nel presente che il mito si libera e acquista nuova vitalità.

Il "Non ti vedo" di Ishtar è ripetuto, è instancabile, è disperato. Come sempre i viaggi di ricerca sono necessari, ma non restituiscono l'oggetto del nostro desiderio:

*Non ti vedo ma ancora non perdo la speranza
nel buio denso s'aprirà forse un sospiro
tiepido a sfiorare l'ombra di me che qui si aggira
non scema il desiderio dell'incontro contro la norma
contro la ragione contro la volontà di chi comanda*

La poeta sa distribuire i vari momenti del viaggio nella morte alla ricerca della vita dispersa. I modi del poetare si diversificano: più ieratico e distaccato il tono di chi si accinge all'impresa di valicare le sette porte da varcare e puntuale il verso finale in cui la dea depone, uno dopo l'altro i suoi ornamenti e vestiti. Più lirico e drammatico l'incalzare delle domande senza risposta una volta giunta nella Città del Buio. Infine nella poesia finale, *Il flauto*, i versi rientrano in misure più controllate, in una dimensione che riconosce la perdita e accetta i segni di una permanenza sigillata dal canto del flauto, dalla poesia, dalle parole scambiate.

[La silloge è pubblicata sul n. 2/2009 de "il foglio de il paese delle donne" edito per il Premio]

Sezione Poesia Opere edite

Lucia Mangili, *Passioni-sole*.

Roma: Il Filo, 2008; Isbn 978-88-6185-594-6.

Recensione di Gabriella Gianfelici e Anna Maria Robustelli

Nel libro di versi *Passioni-sole* di Lucia Mangili, troviamo la poesia delle piccole cose, raccontate nell'intimità di se stesse, le piccole cose che fanno la vita. La dicibilità delle idee, il rapporto tra il detto e il taciuto, tra il velato e l'esplicito rendono in poesia le metafore, gli ossimori e tutta quella sospensione di respiro che è della poesia stessa.

Troviamo liriche senza maschera né ipocrisie, proprio la nostra realtà umana. L'incanto e il disincanto si mescolano e si fondono nella naturale armonia dei versi, dove ogni visione è sospinta da uno spirito inquieto che lievita e si diffonde nel vario registro espressivo.

Registro non retorico ma illuminato e denso di una umanità alla ricerca di senso.

Notiamo l'estrema sincerità della ricerca, il silenzioso rispetto che avvolge la parola quando deve esprimersi.

"mie dolci coste frastagliate di lago triste" (p. 17) e "scongellare e ricongellare fa male" sono versi distesi, limpidi, di "tutti i giorni" ma dobbiamo scavare per cercare e trovarne i significati più profondi.

La poesia *Arcobaleni* (p. 21), dedicata alla madre dell'autrice, descrive in pochi versi un passato intriso di oggetti che ne figurano i passaggi: "alla stazione centrale della vita", una relazione, quella con la nostra figura materna che ci segna e che ci ricompone.

"e scrivo al buio" (p. 55) rappresenta in modo inequivocabile il momento in cui l'occhio della mente, la visione interna della coscienza vira sulle cose, alzando la sua lampada per dare luce al mondo.

Verso asciutto e chiaro, riscopre la memoria segreta che non vogliamo perde-

re, una memoria a tratti frammentaria, fatta di sradicamenti, di paesaggi non sempre rassicuranti.

La scrittura alimenta la coscienza, intensifica il senso dell'io ma, nel contempo, lancia "ponti" verso l'altro da sé, facilita la relazione con il mondo.

Così l'autrice, Lucia Mangili, attua questo passaggio e ci aiuta a evocare incontri/scontri, spazi di vita.

Anche a questo La Poesia è preposta.

Sezione poesia. Referenti della Sezione Poesia

Anna Maria Robustelli

Anna Maria Robustelli, oltre all'insegnamento dell'inglese, si è sempre dedicata alla poesia contribuendo alle antologie *Premio Internazionale Donna Poesia* (edizione 1989); *Donna-Isola*, Dharba Ed. 1991, *Quadrangolo*, Fermenti ed. 1992; *Pensieri*, Edizione Pagine 2003 e ad altre riviste ("Fuori", "Le Voci della Luna"). Ha profuso particolare impegno nella divulgazione della poesia femminile attraverso il ruolo decennale di animatrice e Presidente dell'Associazione *Donna e Poesia* presso la Casa Internazionale delle Donne di Roma e nell'organizzazione del relativo Premio annuale.

Suoi saggi e traduzioni, inseriti in progetti didattici curriculari, sono pubblicati nella Collana Miscellanea edita dal Liceo Ginnasio "Orazio" di Roma: *Christina Rossetti*; *Le sorelle di Shakespeare*; *Nonne, madri, figlie: l'eredità delle donne*; *Che farò senza Euridice?*.

Recentemente è uscita *Corporea, il corpo nella poesia femminile contemporanea di lingua inglese*, un'antologia, con testo a fronte, curata da lei e da Brenda Porster, Loredana Magazzeni e Fiorenza Mormile, edita da Le Voci della Luna (2009). L'antologia "nasce dal piacere condiviso di colmare una lacuna. In Italia il vastissimo corpus di testi di donne in lingua inglese dell'ultimo quarantennio è stato tradotto in minima parte e molte delle lodevoli eccezioni sono esaurite e introvabili da tempo."

Per informazioni: annarobustelli@alice.it

Sezione poesia. Referenti della Sezione Poesia

Gabriella Gianfelici

Gabriella Gianfelici risiede a Roma dove lavora e dove è nata nell'ottobre del 1954.

Ha al suo attivo cinque libri di poesie di cui l'ultimo – *Essere lo spazio vuoto tra due righe*, Pascal Ed., Siena 2007 – presentato alla Fiera del Libro di Roma il 7 dicembre 2008.

Opere precedenti: *Scrivo, ti scrivo*, Galzerano ed., Salerno 1989; *Come le radici dell'albero*, Fermenti ed., Roma 1999; *La notte innocente*, Pascal ed., Siena 2005; *L'angolo della vita*, Pascal ed., Siena 2006, da cui è stato tratto l'omonimo spettacolo.

Recentemente è uscita una sua "plaquette" numerata in edizione bilingue dall'Associazione Torii, Roma/Assisi.

Si occupa di critica letteraria e svolge laboratori e seminari di scrittura, soprattutto poetica.

Fondatrice, insieme ad altre quattro poete, nel 1989, dell'Associazione Culturale "Donna e Poesia" di Roma, ne cura il premio annuale giunto alla XVII edizione.

Spesso invitata a parlare di poesia presso scuole, Università, centri culturali, crede nella poesia come spinta alta e vera di comunicazione.

Collabora a varie associazioni e centri culturali; coordina il progetto del Municipio XVIII per la scrittura rivolto ai/alle giovani per il quale cura gli incontri e il concorso letterario annesso.

Suoi scritti sono reperibili in rete presso i siti:

www.lucaniart.mondo.blogs.com

www.viadellebelledonne.wordpress.com

www.chiaradeluca.com

www.realtano.it

Per informazioni: Gabriella.gianfelici@tin.it; cell. 3498757498.

Sezione Saggistica

Sezione Saggistica

Sezione Saggistica

1° premio

Pasqualina Mongillo; presentazione di Vittorio Dini, *Marussia Bakunin una donna nella storia della chimica*. – Salerno: Rubbettino, 2008; Collana scientifica dell'Università degli Studi di Salerno; Isbn 978-88-498-2218-2.

2° premio

Angela Maria Di Vita, Valeria Granatella (a cura di), *Famiglie in viaggio. Narrazioni di identità migranti*. – Roma: Edizioni scientifiche Ma.gi, 2009; Isbn 978-88-7487-001-1.

a. Segnalazione

Stefania Murari; prefazione di Ginevra Conti Odorisio, *L'idea più avanzata del secolo. Anna Maria Mozzoni e il femminismo italiano*. – Roma: Aracne, 2008; Isbn 978-88-548-1789-0.

b. Segnalazione

Adele Romiti, *Il racconto femminile gli anni Novanta*. – Roma: Edizioni Goliardiche, 2003; Isbn 88-88171-41-X.

Saggistica 1° premio

Mongillo Pasqualina; presentazione di Vittorio Dini, *Marussia Bakunin una donna nella storia della chimica*.

Salerno: Rubbettino, 2008; Collana scientifica dell'Università degli Studi di Salerno; Isbn 978-88-498-2218-2.

Recensione di Maria Paola Fiorensoli

Marussia Bakunin portava un nome ingombrante: Bakunin. Era la figlia di Michail Alexandrovič Bakunin (Prjamuchino, 30 maggio 1814 – Berna, 1 luglio 1876), celeberrimo rivoluzionario, assai scomodo filosofo russo, uno dei padri fondatori dell'anarchismo moderno, autore di *Stato e anarchia* (1873) in cui esprime il suo pensiero monistico e deterministico. Figlia di un padre che apparteneva alla piccola nobiltà terriera, che fu mandato alla scuola di artiglieria di Pietroburgo e a Desdra dove avvenne l'evento che gli cambiò la vita, già attraversata da idee controcorrente, dall'amore per Schelling e per Hegel, l'insurrezione di Dresda. Compagno di lotta Wagner, prigioniero e condannato a morte dai tedeschi ma poi condannato all'ergastolo (1851), e infine esiliato in Siberia, riuscì a fuggire riparando nel Giappone, negli Stati Uniti (1861), e dal 1865 in Italia, a Napoli. Fondatore e direttore del giornale "Libertà e giustizia" e dove diventò, per il suo rifiuto di qualsiasi statalismo, uno degli avversari politici di Mazzini. Interminabile la lista delle sue dissidenze, scissioni, espulsioni, nonché la lista dei movimenti rivoluzionari che sostenne, degli eventi che organizzò, come il primo congresso dell'Internazionale anti-autoritaria. Morì il 1 luglio del 1876.

È indubitabile che un simile padre lasci il segno, specie se vissuto da lontano in un coacervo di sentimenti contraddittori nei quali l'unica certezza è l'affetto. La figlia riparò da quella tempesta; evase la missione rivoluzionaria che aveva reso la dottrina paterna dello Stato lo spartiacque tra il socialismo del XIX e del XX secolo; alimentò altre priorità dal lottare costantemente contro ogni tipo di

schiavitù in nome di una libertà da raggiungere tutti e tutte, indissolubile da tutti i tipi d'uguaglianza in una società senza Stato e senza Classe. Non sobillò rivolte, non ipotizzò società segrete per pungolare quel ceto contadino e proletario che il padre riteneva l'unica possibilità rivoluzionaria.

Lei trovò la sua libertà nello studio opposto: la natura, non umana, nelle sue forme apparentemente immobili: gli scisti bituminosi e ittiolitici della catena dei Monti Picentini, nel salernitano. Tra le prime laureate in Chimica d'Italia (1895) alla Cattedra di Chimica come "professore emerito". Tracciò la mappa geologica d'Italia. Per lo slancio e l'autorevolezza fattiva dimostrata durante la Seconda Guerra mondiale a difesa del suo mondo universitario, fu nominata da Benedetto Croce Presidente dell'Accademia Pontaniana a Napoli. Carica che svolse con impegno, da promotrice culturale.

Dal padre ereditò un'energia indomita, una determinazione senza pari, l'audacia di seguire i propri percorsi fino in fondo e di tutto ciò lo straordinario libro di Pasqualina Mongillo rende conto. Come lui, lei non ebbe paura della complessità, del cambiamento di pensiero, delle pulsioni che cambiavano lei e il contesto continuamente. Dagli scisti bituminosi e ittiolitici non trasse la lezione minimalista ma quella dello sconosciuto e affascinante, con sapore d'eternità.

Marussa Bakunin fu molto più di una chimica, della quale comunque contribuì a scrivere la storia con una continua, esaltante e cangiante produzione scientifica, segnando il settore della chimica classica.

Un grazie a Pasqualina Mongillo che ha scritto un libro sulla "scienziata invisibile", ne svela la vita, e le ridà l'interezza dell'essere una creatura solare, forte e coraggiosa che affrontò, giovane, la morte di entrambi i genitori, Antonia e Michael e la loro eredità intellettuale; che visse, agiata, con il patrigno, l'avvocato Gambuzzi, a Capodimonte e che fu una protagonista "del cambiamento di paradigma della conoscenza nell'era preindustriale che con la modernità produsse cambiamenti incredibili fino a qualche anno prima."

Saggistica 2° premio

Angela Maria Di Vita e Valeria Granatella (a cura di), *Famiglie in viaggio. Narrazioni di identità migranti*.

Roma: Edizioni Magi, 2009.

Recensione di Maria Palazzesi

Un volume “giovane” e prezioso per la sua capacità di stare nella contemporaneità marcata dalla globalizzazione osservandola da un punto di vista e da luoghi geografici particolari, per questo capaci di consentirne un “a tutto campo” significativo e potenzialmente fruttuoso.

In esso vengono presentati temi e percorsi di lavoro inerenti l'osservazione del travaglio identitario in contesto migratorio – tanto per chi arriva quanto, di riflesso, per chi vede arrivare o resta – messo a fuoco attraverso l'uso di metodologie diverse, tanto disciplinari e analitiche come esperienziali, di vita e d'incontro con-tra individui e comunità.

Filo conduttore del percorso intrapreso la narrazione autobiografica, intesa come spazio di contenimento e di apertura insieme; non solo espediente conoscitivo ma strumento di reciproca accoglienza e conoscenza, grazie al quale cogliere situazioni e personali e collettive, in relazione a questioni familiari, di (pluri)appartenenza, di scambi e loro difficoltà e resistenze in e tra comunità differenti.

Donne e adolescenti migranti sono stati scelti come s/oggetti di un lavoro condotto in due diversi ambiti territoriali: Siracusa, dove sono stati avvicinati 50 adolescenti di origine straniera d'età compresa tra i 14 e i 21 anni, e Palermo, dove si è svolta un'attività che ha coinvolto 37 donne, “di madri in figlie”.

La scelta non è casuale; donne e adolescenti sono difatti i s/oggetti impegnati in un processo continuo di produzione di esperienza e di identità.

Se difatti per le donne, la cui condizione peculiare viene descritta quale dimensione di continua ambiguità tra fragilità e forza creativa – per la maggiore

apertura verso il paese ospitante e il profondo intreccio di valori e pratiche tradizionali e di istanze di cambiamento anche emancipatorio – si parla di funzione-ponte, per gli adolescenti l'assunzione della doppia identità come modello da perseguire, ma non facilmente realizzabile, determina insieme a difficoltà enormi discendenti da timori non infondati – con la conseguente possibilità di essere indotti a ricercare forme di compensazione spinte (narcisistiche) e devianti (droghe, violenza, criminalità) – potenzialità creative di grande respiro. Riflessioni, spunti, osservazioni, ipotesi avanzate sono molte e tutte rilevanti, se non consistenti. Se riportarle non è possibile, e rimandare alla lettura del libro è d'obbligo, è forse opportuno, qui, sottolineare come gli obiettivi individuati non siano semplicemente quelli dell'accoglienza reciproca, ma di una sua messa in opera. A partire dai metodi educativi proposti: aggiuntivi anziché sottraenti. A partire dai ruoli fondamentali della scuola e degli insegnanti, anche per la positività in sé di consentire l'assunzione di rapporti stabili e affidabili con figure di riferimento che non siano solo le parentali, e dei servizi, chiamati a essere "orientatori dell'integrazione e strumenti di apertura di circuiti relazionali". Premessa teorica dichiarata delle autrici e autori del volume, e del loro lavoro, è che l'individuo è soggetto co-costruttore all'interno di un fare in cui la cultura è "qualcosa" in movimento: in viaggio. Al termine della lettura del volume ci pare allora di poter dire che loro intento sia contribuire a individuare operosamente la "differenza di genere" e la "diversità in genere" come fatti imprescindibili per affrontare la contemporaneità nella quale si è immersi mediante una rinnovata creatività concettuale e un salto d'immaginazione collettiva, peraltro necessari.

Segnalazione

Murari Stefania; prefazione di Ginevra Conti Odorisio, *L'idea più avanzata del secolo Anna Maria Mozzoni e il femminismo italiano*.

Roma: Aracne, 2008; Isbn 978-88-548-1789-0.

Recensione di Maria Paola Fiorensoli e Maria Palazzesi

“Esaminare il pensiero politico di Maria Mozzoni, inserendolo nel solco della scuola mazziniana ed evidenziandone il ruolo nell’ambito del movimento emancipazionista europeo” è ciò che ha inteso fare Stefania Murari, pubblicando, ampliata e approfondita, la sua tesi di dottorato in Dottrine Politiche, conseguito dopo la laurea in Scienze politiche presso Roma Tre.

Avevamo premiato, agli esordi del nostro Premio, nel 2000, un lavoro di Claudia Gonnella, *Ai primordi del femminismo in Italia: Anna Maria Mozzoni (1837 - 1920)*, e oggi, al nostro decimo anniversario, tornare a parlare di lei ci sembra consolidi l’esperienza del nostro percorso e contribuisca ad allargare ulteriormente conoscenze che mai, neppure per delle icone emancipazioniste come la Mozzoni, si possono dare per scontate.

Il pregevole lavoro di Stefania Murari è infatti approfondire, di una persona nota, gli aspetti e le produzioni intellettuali più originali e imprevedute. Mozzoni fu infatti una personalità vivace e appassionata, intuitiva, spesso scomoda, sempre anticonformista e profondamente libera nelle sue scelte.

Scrivendo Ginevra Conti Odorisio nella *Prefazione*: “Nel suo ampio e profondo progetto politico per formare la donna del futuro, la studiosa lombarda non si limitava, come in altre opere classiche della questione femminile, si pensi all’opera della Wollstonecraft, a criticare l’istruzione femminile, ma inquadrava i nuovi ruoli della donna nella rete dei suoi rapporti sociali e culturali, nella famiglia, nella religione, nel diritto, nella cultura.”

Segnalazione

Adele Romiti, *Il racconto femminile gli anni Novanta*.

Roma: Ed. Goliardiche, 2003; Isbn 88-88171-41-X.

Recensione di Maria Paola Fiorenzoli e Maria Palazzesi

Il testo ha per noi il suo più specifico valore nell'indagare un decennio poco frequentato e nel contempo vicino e lontano. È indubbio che in quel decennio radichino molte problematiche, tensioni ed esiti dell'oggi. Meno ovvio è l'approccio del libro alla scrittura femminile: un percorso che inizia con la pubblicazione di *lettere* a firma femminile nel mensile francese "Elle", diretta dal semiologo Roland Barthes che su di esse ha basato il i suoi "Frammenti di un discorso amoroso" (Einaudi).

Su questo, e altri studi dei percorsi emozionali, di passionalità e d'amore, emblematici di un più vasto universo femminile alla fine del secolo scorso, si è poi costruito un percorso sempre più allargato che ha guardato alle nuove frontiere semiologiche e ha intrapreso strade inconsuete, come l'analisi narrativa delle *lettere* seguendo i principi e le decostruzioni applicate alle favole da Vadimir Propp.

È un libro specialistico ma non ostico, ricchissimo di documentazione, al quale il contributo di note firme di *rubriche di corrispondenza e di poste del cuore* – Natalia Aspesi, Miriam Mafai, Barbara Alberti – rende visibile la quotidiana osmosi tra attualità e costume. Per questo, anche se edito nel 2003, il valore documentale del testo rimane integro, guardando appunto a contenuti che paiono perdersi nel tempo e che nel caso sarebbe bello confrontare con i pochi mutamenti e le tante regressioni che tipizzano l'oggi nel rapporto tra i sessi.

Sezione Narrativa

Sezione Narrativa

1° premio

Francesca Sassano, *Nata con le manette*. – Firenze: i Libri di Pan, 2008; Isbn 9788887357653

2° premio

Non assegnato

Sezione Narrativa 1° premio

Francesca Sassano, *Nata con le manette*.

Firenze: i Libri di Pan, 2008; Iban: 9788887357653.

Recensione di Consuelo Valenzuela

Francesca Sassano esercita l'avvocatura a Potenza ed è autrice di numerose pubblicazioni nel campo giuridico e in quello della narrativa e della poesia. Oltre alla professione forense, è anche giornalista pubblicista e docente di diritto.

Ha esordito nella letteratura con la pubblicazione nel 1996 del libro *L'attesa* e ha proseguito con *Pensieri sparsi in ultima fermata* (2001), *Storielle un po' matte* (2002), *Sotto la pelle* (2005), *È di scena la giustizia* (2005), *La figlia di Dietriz* (2006), *La donna d'angolo* (2007), *Angelina la straniera* (2008), *Dentro di te* (2008), *Nata con le manette* (2008), e l'ultima opera *Isabella, il suo sogno* (2009). Nel 2006 è uscita la raccolta di poesie *L'arancio amaro*.

L'opera ha una trama originale e che apre orizzonti poco esplorati del vissuto femminile e dimostra il coinvolgimento e l'amore dell'Autrice per la sua professione.

Trama: Alla morte del padre, la protagonista del libro, Micol, scopre una verità sconvolgente sulle sue origini. Figlia adottiva di due genitori amorevoli che non le hanno mai fatto mancare niente ma che le hanno taciuto di non essere i suoi veri genitori, Micol scopre dal testamento paterno che la madre biologica è americana e che i dettagli sulla sua nascita e sulla sua adozione sono custoditi da un ufficio legale negli Stati Uniti.

Decisa ad andare fino in fondo per scoprire la verità circa le sue origini, Micol si imbarca in un viaggio per gli Stati Uniti che oltre a svelargli una verità dura e sconvolgente la spingerà a una rimessa in discussione della sua vita e delle sue certezze. L'originalità del romanzo sta nella descrizione delle spietate condizioni di detenzione in alcune carceri americane dove può succedere a donne di colore, come alla madre della protagonista del libro, di dover partorire con

le manette alle mani e ai piedi. A questo proposito, vale la pena segnalare che l'ultimo rapporto annuale di Amnesty International del 2009 ha riportato un caso analogo a quello descritto nel libro in cui:

“la cittadina messicana Juana Villegas, incinta di nove mesi, è stata arrestata per accuse di reati minori e rinchiusa in una struttura di detenzione per immigrati dove ha dato alla luce un bambino. La donna è rimasta incatenata al letto, ammanettata alla caviglia e al polso, durante il travaglio fino a poco prima della nascita ed è stata incatenata nuovamente sei ore dopo il parto”.

Micol, che esercita la stessa professione forense dell'Autrice, scopre a sue spese gli aspetti cruenti del sistema carcerario americano che a lei, professionista benestante, erano stati fino a quel momento ignoti e che non potrà più fingere di non sapere.

“Negli Stati Uniti d'America i detenuti malati arrivano in ospedale ammanettati mani e piedi, anche quando sono donne che stanno per partorire. Tua madre...”

- Non è mia madre...

- Va bene, diciamo solo la Geer, ti ha partorito con mani e piedi ammanettati, anche durante l'anestesia epidurale. Aveva le caviglie incatenate al lettino e non le fu permesso di andare in bagno. Nel momento in cui la bambina stava per nascere è arrivato tuo padre e si è accorto che il poliziotto con le chiavi delle manette era andato a prendere un caffè. Tua madre non poteva allargare le gambe e nemmeno era stato possibile abbassare la parte finale del lettino per via delle manette. Così sei nata tu. Nei tre giorni di ricovero post-parto tua madre è sempre stata incatenata con un piede e una mano al lettino dell'ospedale.

Ho le lacrime che mi scendono dagli occhi, non sopporto il suono delle parole, sento qualcosa salirmi dallo stomaco, senza dire nulla ma solo afferrando il fascicolo che è l'inizio e la fine della mia vita, imbocco l'uscita e ringrazio di avere le chiavi in mano della stanza”.

Segnaliamo il valore di *Nata con le Manette*, che a settembre c. a. ha ottenuto il terzo premio del “Premio letterario nazionale Autori Italiani”.

Sezione Tesi di Laurea

Sezione Tesi di Laurea

Sezione Tesi di Laurea

1° premio Tesi di Laurea di Dottorato

Selvi Eleonora, *Maria Antonietta Macciocchi: profilo di un'intellettuale nomade nel secolo delle ideologie*, Università degli Studi Roma Tre, Scuola dottorale in Scienze Politiche - Sezione Questione femminile e politiche paritarie; a.a. 2008-2009.

1° premio Tesi di laurea Triennali

Angelini Adriana, *Hillary Rodham Clinton, La prima candidata donna alla Casa Bianca: yes she can*, Università di studi di Cassino, facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2008-2009.

a. Segnalazione

Giovanna Addivinola, *L'amicizia femminile nel cinema di donne narrativo e contemporane*. Università degli Studi Roma Tre, Facoltà Lettere e Filosofia Corso di Laurea in DAMS, a.a. 2007-2008.

b. Segnalazione

Rachele Bimbi, *Le donne in Parlamento*, Università degli studi Bologna, Facoltà di Scienze politiche - sede distaccata di Forlì "Roberto Ruffilli" - Corso di laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche; a. a. 2005-2006.

Sezione Tesi di Laurea di Dottorato 1° premio

Selvi Eleonora, *Maria Antonietta Macciocchi: profilo di un'intellettuale nomade nel secolo delle ideologie*

Università degli Studi Roma Tre, Scuola dottorale in Scienze Politiche - Sezione Questione femminile e politiche paritarie; XXI ciclo dottorale (2005-2008); tutor Prof.ssa Ginevra Conti Odorisio.

Recensione di Fiorenza Taricone

La ponderosa e accurata Tesi dottorale di Eleonora Selvi, analizza minuziosamente la formazione, le scelte politiche e culturali, nonché la produzione scritta di Maria Antonietta Macciocchi, recentemente scomparsa. La puntigliosità della ricerca, compreso lo spoglio di quotidiani e riviste, soprattutto "Noi Donne" di cui la Macciocchi fu per qualche tempo Direttrice, si deve anche a ragioni personali, come specifica l'Autrice alla fine dell'Introduzione; nella fattispecie, la conoscenza personale nel 1998 con l'intellettuale "nomade" negli anni in cui stava lavorando alla stesura di un nuovo libro, dedicato alla Rivoluzione napoletana del 1799 e alle sue due maggiori protagoniste: la giornalista Eleonora Fonseca Pimentel e Luisa Sanfelice. Da quella iniziale conoscenza nacque un collaborazione pluriennale, che ha dato modo a Eleonora Selvi di lavorare anche negli archivi personali della Macciocchi, donati in seguito dalla figlia Giorgia Amendola all'Istituto Gramsci. Un lavoro di prima mano dunque che si snoda fra documenti inediti, quaderni di appunti, taccuini di viaggio, opere edite note e meno note al grande pubblico.

Le foto accluse alla Tesi rendono in parte conto del nomadismo fisico e culturale della Macciocchi ritratta con i compagni del Pci alla scuola di Partito delle Frattocchie, con prestigiosi esponenti della cultura francese, da Jean Paul Sartre e Simone De Beauvoir nel *Comité International droit des femmes*, con Edith Cresson e Simone Veil, con il filosofo Bernard Henri Levy e infine con il pontefice Giovanni Paolo II, al quale ha dedicato uno dei suoi ultimi libri, dal titolo

Le donne secondo Wojtila: ventinove chiavi di lettura della Mulieris dignitatem.

I capitoli si snodano secondo le tappe biografiche, culturali, politiche e affettive della scrittrice, dall'infanzia borghese che la porterà a essere una rivoluzionaria, dalla Resistenza all'impegno nell'*Unione Donne Italiane*, dai *reportages* all'estero, "grande prova di giornalismo", come li definisce l'Autrice della tesi, dall'incontro con Louis Althusser al pedagogico viaggio in Cina, fino allo svisceramento della Rivoluzione napoletana che la porterà in giro per il mondo fino al fatidico 2007 che la vedrà scomparire dalla scena del mondo.

Sezione Tesi di Laurea – Triennale 1° premio

Adriana Angelini, *Hillary Rodham Clinton, La prima candidata donna alla Casa Bianca: yes she can.*

Università di studi di Cassino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2008-2009; Relatrice: prof.ra Fiorenza Taricone.

Recensione di Beatrice Pisa

La tesi si apre con una critica acuta che la scrittrice, giornalista, filosofa britannica Harriet Martineau rivolge alla democrazia statunitense nel corso di un suo viaggio in Usa nel 1834, quando nota che nella terra della eguaglianza e del rispetto per ogni individuo si perpetua la schiavitù dei neri e la condizione di totale soggezione delle donne. Al contrario del noto filosofo Tocqueville, che non prende posizione contro lo schiavismo e riserva alle donne un ruolo secondario, la viaggiatrice britannica riesce a portare una critica puntuale alla democrazia egualitaria americana, che accusa di essere rivolta esclusivamente all'uomo bianco, unico a essere in grado di lavorare, e di perseguire il "sogno americano".

È questa la premessa di questo lavoro, che si propone di verificare quanto la democrazia egualitaria americana sia stata in grado di sciogliere le proprie con-

tradizioni in un secolo e mezzo di percorso, giungendo a realizzare un sistema egualitario in tutti i sensi al di là del colore della pelle e del il sesso.

La tesi quindi propone un attento studio sui profili storico-istituzionali del governo costituzionale americano; della sua struttura federalista; del ruolo del presidente, investito del potere esecutivo; del ruolo dei partiti, sostanzialmente diversi da quelli europei, ma centrali nella vita politica del paese. Il lavoro continua analizzando il sistema elettivo, dalla selezione dei candidati attraverso le Primarie, alle Convenzioni nazionali dei maggiori partiti finalizzate alla nomina del proprio candidato ufficiale, fino alla campagna elettorale in cui i due candidati prescelti dai partiti si sfidano per la conquista della Casa Bianca.

All'interno dell'analisi sul sistema politico americano la candidata evidenzia la crucialità dello sviluppo e di un corretto uso dei mass media. Facendo tesoro delle riflessioni con cui Tocqueville circa centocinquanta anni fa sottolineava il ruolo dell'associazionismo e della libertà di stampa nella creazione e nell'orientamento dell'opinione pubblica, analizza le nuove tecnologie comunicative come armi politiche in grado di generare nuova democrazia. Una democrazia basata sul Web, su internet, insomma sulla nuova politica elettronica che si è qualificata come elemento centrale delle elezioni politiche americane del 2008. Un utilizzo fino a quel momento mai tanto esteso della comunicazione on line ha avuto in quella occasione un ruolo centrale nella presentazione dei candidati, nella diffusione delle informazioni, nella raccolta di finanziamenti e consensi, ma anche nella creazione di una nuova interazione fra cittadino e candidato. La tecnologia, attraverso blog, forum, social network, podcast, video post, ha ormai definito media capaci di creare interazione e partecipazione: l'uomo qualunque è divenuto non solo spettatore ma anche protagonista. Si sono così realizzate modalità di contatto che possono essere viste come nuove forme associative capaci soddisfare quel bisogno di confronto che Tocqueville reputava indispensabile per garantire la vita democratica del paese, per evitare che il singolo cittadino finisse per chiudersi in un angusto individualismo. Di questi nuovi media si sono ampiamente serviti i candidati nel corso delle ultime elezioni americane, seppure non con la stessa intensità, né con gli stes-

si esiti. Barack Obama, più convinto della potenza e dell'efficacia dei modelli partecipativi del web, ha saputo sfruttarne le potenzialità fino in fondo, al contrario di Hillary Rodham, meno capace di utilizzarne il nuovo linguaggio interattivo per suscitare empatia e partecipazione.

Ma questa diversità di inclinazioni e di capacità dei due candidati e del nutrito staff di collaboratori di cui si sono circondati, non spiega la inattesa vittoria di un giovane e quasi sconosciuto politico di pelle nera di fronte alla più accreditata e qualificata pretendente, ben preparata, molto sicura di sé, piena di coraggio e determinazione. Di fronte insomma a una donna "nata per la politica" che a essa si è preparata fin da giovanissima.

La spiegazione emerge dall'analisi attenta dell'insieme di prese di posizione, critiche, accuse, dileggi, che le riserva la stampa nel lungo periodo della campagna per le Primarie, una campagna che spacca gli Usa e lo stesso partito democratico. Hillary non piace, risulta antipatica, la accusano di essersi intromessa troppo nella presidenza del marito, di essere una fredda calcolatrice. Qualcuna la accusa di essere una nazifemminista, un barracuda assetato di potere. Non le perdonano di essere un'avvocata di successo che è riuscita a guadagnare anche più del marito. Le rimproverano di essere troppo fredda, troppo attenta ai dati di fatto, alle cifre, ai programmi. Ma poi, quando dopo le sconfitte iniziali non riesce a trattenere le lacrime, la accusano di essere troppo emotiva e quindi inadatta al comando. Da molte parti giungono attacchi maschilisti: "stirami la camicia". Il suo look a volte viene giudicato troppo femminile, a volte troppo maschile. Spregevole quanto significativa è la discussione che si scatena intorno alle sue rughe quando viene pubblicata una sua foto senza trucco che la mostra stanca e tirata. "È una vecchia babbiona... si commenta ferocemente, vogliamo avere per quattro anni davanti lo spettacolo deprimente di una donna anziana? Mentre un uomo anziano appare deciso e autorevole". Ma non manca neppure chi mette in circolazione uno schiaccianoci con le sue fattezze, che viene venduto insieme al cavatappi Bill Clinton.

Un interessante paragrafo viene dedicato ai media italiani che seguono la battaglia elettorale in modo assiduo e partecipativo. Non manca inoltre una galleria

di donne arrivate al vertice del potere che nel corso del ventesimo secolo: da Indira Gandhi a Benazir Butto a Eva Peron fino a Margaret Thatcher. In questo quadro la vicenda di Hillary risulta paradigmatica della strada che le donne debbono ancora fare per accreditarsi nell'immaginario comune come capaci di gestire potere.

Il lavoro, corredato di immagini significative, dati, grafici, nonché di un glossario delle elezioni Usa, è assai attento, approfondito e denota notevoli capacità di ricerca e di esposizione. La rilevante e la corposa sitologia di riferimento evidenzia l'entità dell'impegno di ricerca. Notevole la capacità della candidata di porre insieme passione per la ricerca ed equilibrio nelle valutazioni.

Il lettore è condotto senza forzature a condividere le riflessioni avanzate nelle conclusioni, quando si nota che, nonostante le tante lotte delle donne, che hanno portato a grandi risultati, "sembra sempre che manchi qualche cosa", che la diffidenza dell'opinione pubblica verso le donne che raggiungono posizioni di potere finisce per incidere sulla democrazia egualitaria, qualificandola come "una realtà sulla carta e un'utopia nelle coscienze".

Segnalazione

Giovanna Addivinola, *L'amicizia femminile nel cinema di donne narrativo e contemporaneo*.

Università degli Studi Roma Tre, Facoltà Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in DAMS; vecchio ordinamento, a. a. 2007-2008; Relatrice Veronica Pravadelli,

Correlatrice Paola Bono.

Recensione di Fiorenza Taricone

In questo innovativo percorso di tesi l'Autrice giustamente premette che l'amicizia femminile nel cinema narrativo realizzato da donne della contemporaneità è raramente discusso nel contesto internazionale della ricerca teorica e cinematografica. Ancora di più abbiamo apprezzato questo lavoro in riferi-

mento a un contesto lessicale contemporaneo che difficilmente sa esprimere un rapporto d'amicizia fra donne che non sia solo superficiale e teso a disputare la migliore immagine fisico estetica, ma possa essere invece impregnato di una condivisione valoriale e politica. In altre parole, non esiste oggi un sostantivo attualizzato di sorellanza, di sapore prettamente neo femminista così spesso accusato di essere stato utopico, ma che per la prima volta andava a sostituire il millenario termine "fratellanza".

L'Autrice nell'esaminare i *contemporary female friendships films*, riporta la tipologia descrittiva di Janet Todd per la quale: L'amicizia sentimentale è uno stretto, effusivo legame. Diversamente dal romance, sentimentale che così spesso rovina, essa aiuta, e salva, fornendo stretto supporto emotivo in un mondo patriarcale... l'amicizia erotica richiede amore fisico... nelle amicizie manipolative una donna usa l'altra, le controlla, e gioisce nel controllo... l'amicizia politica richiede un'azione contro il sistema sociale, le sue istituzioni o convenzioni... l'amicizia sociale è un legame di cura che non aizza le donne contro la società, ma piuttosto facilita il loro passaggio in essa. Se il loro destino è quasi sempre sessuale ed eterosessuale, la salvezza delle donne è sociale perché loro potrebbero cadere sessualmente, ma devono sollevarsi socialmente. Qui il supporto e l'accettazione delle altre donne è essenziale...

Il cuore della Tesi si snoda attraverso un universo emotivo e filmico complesso, che va dal confronto inter/intraetnico, cioè rapporto d'amicizia fra donne di una stessa etnia o etnie diverse, a relazioni in comunità di donne con appartenenza etnica non omogenea; si affronta anche un conflitto inter/intra generazionale, con le adolescenti e i maternages fino a comprendere le rappresentazioni filmiche anche vincenti commercialmente in alcuni casi, delle amanti e amiche. Alcune immagini finali di *Water*, *Caramel*, *Strangers in Good Company*, *Big Girl's Don't Cry* e *La Nina Santa*, *Brodeuse* e *Go Fish* aiutano a far nascere anche a chi non ha visionato i films, connessioni nuove. Chiude la tesi l'equivalente di una bibliografia che in questo caso si chiama Filmografia ragionata di riferimento, ma anche citata, visionata, monitorata, e una sitografia accanto a una bibliografia più tradizionale.

Segnalazione

Rachele Bimbi, *Le donne in Parlamento*.

Università degli studi Bologna, Facoltà di Scienze politiche nella sede distaccata di Forlì "Roberto Ruffilli", Corso di laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche; a. a. 2005-2006; Relatrice: prof.ssa Maria Serena Piretti.

Recensione di Beatrice Pisa

Il lavoro è diviso in quattro parti. La prima è costituita da una indagine quantitativa sulle donne nel parlamento italiano dalla Consulta alla prima legislatura, la seconda presenta la nascita e lo sviluppo dell'Udi e del Cif, la terza si occupa del dibattito parlamentare sull'aborto e sull'accesso delle donne alla magistratura, la quarta è costituita da interviste a quattro rilevanti personaggi femminili del mondo politico italiano. La tesi presenta una serie interessante di tabelle, grafici, dati quantitativi e di informazioni significative, è corredata di una documentazione pertinente in appendice a ogni capitolo e nell'insieme si presenta come un lavoro meritevole di essere considerato positivamente.

Sezione Arti visive e Nuovi Media

Sezione Arti visive e Nuovi Media

Arti visive

1° premio

Fondazione Querini Stampalia – Università IUAV Venezia; Maddalena Scime-
ni, Anna Tonicello (a cura di), *Egle Renata Trincanato 1910 – 1998*. – Venezia:
Marsilio Edizioni, 2008; Isbn 978-88-347-9395-7.

2° premio

Maria Antonietta Trasforini (a cura di), *Donne d'arte. Storie e generazioni*. –
Roma: Meltemi, 2006; Isbn 978-88-8353-451-4.

Segnalazione

Adriana Capriotti, Paolo Pardo, *Amelia Pardo pittrice*. – Roma: Edilazio, 2008;
Isbn 978-88-87485-80-6.

Nuovi Media

Non assegnato

Sezione Arti visive 1° premio

Fondazione Querini Stampalia – Università IUAV Venezia, Maddalena Scimeni, Anna Tonicello (a cura di), *Egle Renata Trincanato 1910 – 1998*.

Venezia: Marsilio Edizioni, 2008; Isbn 978-88-347-9395-7.

Recensione di Lucilla Ricasoli

Egle Renata Trincanato è stata persona di spicco nel dibattito architettonico italiano del dopo guerra.

Prima donna a laurearsi in Architettura a Venezia, evento che richiamò oltre a docenti e allievi dell'Università, anche autorità civili e religiose. Direttrice del Palazzo Ducale di Venezia, solo dopo essere riuscita a far modificare il bando di concorso nel quale “era esplicitamente negata, la partecipazione femminile”. Docente della Facoltà di Architettura di Venezia – la “scuola” come Lei amava definirla. Consigliera e poi Presidente della prestigiosa Fondazione Querini Stampalia. Queste sono le coordinate meramente formali per orientarci a comprendere come la Trincanato abbia svolto un ruolo di assoluto rilievo negli anni in cui la discussione architettonica post-bellica diveniva dibattito intellettuale e non solo tecnico, patrimonio allargato oltre la disciplina, per comprendere “come ogni fatto e tutti insieme siano il risultato attivo di ogni tempo, di ogni certa vita sociale”. Era la Venezia di Giuseppe Samonà, di Franco Albini, di Carlo Scarpa e poi di Mario Botta e ma anche di Wright e di Bruno Zevi. Era la città da salvaguardare, del risanamento e del rinnovamento urbanistico.

L'imponente volume curato da Maddalena Scimeni e Anna Tonicello è catalogo della mostra che la Fondazione Querini Stampalia di Venezia ha dedicato tra febbraio e marzo del 2008 all'architetta scomparsa da dieci anni. Attraverso il susseguirsi degli interventi si delinea a poco a poco il percorso professionale della Trincanato e ne emerge sempre più chiaramente la sua rilevanza e l'impegno costante soprattutto in relazione alla città lagunare.

Primo impegno editoriale della studiosa è il testo *Venezia minore* del 1948,

nel quale si esamina il tessuto più intimo dell'impianto urbanistico della città, disinteressandosi della Venezia monumentale. L'opera si impone fin da subito come uno studio originalissimo, non solo per l'ambito di interesse, ma anche per il metodo iconografico dell'analisi dei dettagli, per l'osservazione dei particolari che notano la luce, le estensioni sociali, i labirinti, il silenzio che si fa spazio; affiora così tra le acque di Venezia una città diversa, densa di storia, di "protagonisti che agiscono e subiscono" lo spazio architettonico e urbanistico. Sapiente e attentissima si rivela l'attività museologica della Trincanato Dal primo allestimento per la mostra *Venezia viva* ove il visitatore era chiamato a "sentirsi protagonista partecipe" della storia e delle problematiche della città. Agli allestimenti delle mostre su Giorgione, su Crivelli e quello coltissimo per la mostra su Vittore Carpaccio, nelle quali spazio espositivo e opere dei Maestri sembrano ricomporre un luogo altro, silenzioso, poetico eppure materico.

Dalla razionale e agevole classificazione dell'imponente archivio della studiosa, emerge l'attività di progettista e quella appassionata di docente: si avverte palpabile nell'enorme mole dei materiali, l'incessante, attento e lungo lavoro di Egle Trincanato.

Siamo grate alle curatrici per questo volume prezioso, come anche agli estensori dei saggi (oltre le stesse curatrici: A. Restucci, P. Torsello, G. Marras, M. Zanzotto, C. Sonogo, R. Dulio, E. Balistreri, M.I. Biggi, D. De Diana, R. Domenichini, M. Scarso) per aver portato all'attenzione di una collettività più vasta, la figura, l'attività e soprattutto la rilevanza intellettuale della studiosa.

Sezione Arti visive 2° premio

Maria Antonietta Trasforini (a cura di), *Donne d'arte. Storie e generazioni*.

Roma: Meltemi, 2006; Isbn 978-88-8353-451-4.

Recensione di Monica Grasso

Si vuole premiare innanzitutto l'iniziativa presa dalla Casa delle Donne di Pesaro e dall'Udi di promuovere una serie di conferenze sul ruolo svolto dalle donne nell'arte, iniziativa della quale si è fatta interprete innanzitutto Maria Antonietta Trasforini che ha curato anche la pubblicazione dei testi, nonché introdotto i medesimi con una sua lucidissima disanima del problema. Gli interventi di Lia Giachero, Sabrina Spinazzé, Elena Pontiggia, Anti Pansera, Laura Iamurri, Emanuela De Cecco, Giorgina Bertolino, storiche e critiche d'arte, e di Annalisa Cattani, artista articolano il ruolo delle "donne d'arte", soprattutto in Italia, nel Novecento. Una prima parte è dedicata alle artiste già storicizzate e una seconda parte alla contemporaneità, usando come opportuna cesura l'evocazione di una figura drammaticamente innovativa come quella di Carla Lonzi, critica d'arte di genio che rinunciò alla sua disciplina per dedicarsi totalmente all'impegno politico femminista.

Come opportunamente è stato sottolineato dalla Trasforini nel suo testo di apertura, gli studi di genere, recentissimi in Italia, hanno dovuto affrontare all'inizio soprattutto un vero e proprio lavoro di scavo, quasi archeologico, per riportare alla luce figure di artiste anche di successo, completamente cancellate dalla storia dell'arte. Ora si apre una nuova fase, forse ancora più impervia: riuscire cioè a far sì che figure come quelle ad esempio di Benedetta Cappa Martinetti, Nella Marchesini, Edita Broglio e perfino Antonietta Rafael, entrino a pieno diritto nei manuali di storia dell'arte e nelle sale dei Musei, ma in posizioni dignitose che rendano loro giustizia, e non ricordate sbrigativamente con poche righe a fine capitolo o lasciate nei depositi. Non sarà facile, ancora troppo radicata è infatti la convinzione che l'artista se è donna è un artista

“minore”. I testi qui raccolti ci ricordano come è stato difficile, anche per le artiste stesse, costruire una consapevolezza professionale e un rapporto tra di loro di vera “colleganza” e reciproca stima che le togliesse dall’isolamento e dal dilettantismo. Forse, ce lo auguriamo, ci stanno riuscendo le artiste di oggi, ma attenzione, ricordiamoci che la creatività, quella artistica, manuale e visiva, quella cioè che più si apparenta all’atto del creare primigenio, quello del mitico Prometeo o del Dio della Genesi, è ancora percepita come molto disturbante se ad agirla è una mente di donna.

Segnalazione

Adriana Capriotti, Paolo Pardo, *Amelia Pardo pittrice*.

Roma: Edilazio, 2008; Isbn 978-88-87485-80-6.

Recensione di Monica Grasso e Lucilla Ricasoli

Segnaliamo questo volume perché ricordando e rintracciando l’avventura artistica di Amelia Pardo riporta all’attenzione anche una realtà, quella della pittura cosiddetta “naïf”, oggi un po’ dimenticata, che ebbe invece negli anni Settanta, anche a Roma, un notevole successo e una grande diffusione. Amelia Pardo fu anche una componente del gruppo di artisti diffusione. Amelia Pardo fu anche una componente del gruppo di artisti che prese il nome di “Romanaïf” e che fu attivo dal 1973 al 1978 ma, come ben sottolineato da Adriana Capriotti, se il linguaggio della Pardo fu naïf nel senso di non essere passato attraverso il filtro di una educazione accademica, certamente non lo fu il suo sguardo ironico, colto, capace di trasformare ad esempio le piazze di Roma in fantasmagoriche evocazioni di ispirazione surrealista.

Premio Redazione

Il Premio è assegnato a opere in concorso che abbiano valenze d'attualità e di cronaca

Premio Redazione

Maria Luisa Tornotti, *Cinque anni a Pechino*.

Lanciano: Carabba, 2009; Isbn 13: 9788895078595.

Maria Luisa Tornotti, laureata in sanscrito, esperta di culture orientali, ha vissuto a Pechino dal 1998 al 2003, dove ha insegnato lingua e cultura italiana all'Università di Lingue Straniere di Pechino e all'Hunter College di New York. Da quella straordinaria esperienza ha tratto un diario. Non il solito diario.

Con una scrittura piana e avvincente, l'autrice racconta circa due millenni di continua trasformazione di una città dove passato e presente convivono, vincendo e perdendo alternativamente.

La Cina ha davanti la sfida di un fortissimo vincolo alle tradizioni e dell'essere già diventata una delle maggiori potenze mondiali. È con lei e con l'India che l'oggi si misura. Due mondi, in Europa, solo apparentemente conosciuti e spesso più nel sogno, nei pregiudizi e nelle proiezioni più che nella realtà.

L'autrice offre, sapientemente, un approccio alla vita quotidiana cinese; spiega, e ama, una cultura solo apparentemente monolitica, fatta di mondi intersecantisi e che "ogni giorno stabilisce un dialogo nella diversità."

Come tutti i diari esso parla anche di lei, persona sensibile e curiosa che trova con l'Oriente molte sintonie e fonda relazioni. La scrittura, evocativa, dona emozioni, ma la costruzione dell'opera è lucida, compendiosa, divulgativa, l'autrice fa cronaca e poesia insieme e apre a nuove angolazioni e orizzonti.

Libro prezioso per una più accurata conoscenza della Cina, come il precedente dedicato all'India: *La nonviolenza nella cultura indiana dai Veda a Gandhi* (curata da N. Giostra, edita da Cittadella, Assisi, 1994), e specialmente al pensiero *giainista* finalizzato a ridurre o annullare la violenza:

"Uccidere un Essere Vivente è come uccidere sé stessi; mostrare compassione a un Essere Vivente è come mostrarla a se stessi. Colui che desidera il proprio bene, dovrebbe evitare di causare qualsiasi tipo di danno a un altro Essere Vivente!"

Indice

Associazioni proponenti	6
Dedica a Maria Teresa Guerrero	9
Ringraziamenti	11
Bando del Concorso	14
Giuria	16
Autrici premiate	20
Sezione Poesia Edita e Inedita	
Inedita	
Marina Giovannelli, <i>Isthar. Nella città del buio</i> (Silloge)	25
Prefazione alla Silloge	48
Recensione della Silloge	49
Edita	
Lucia Mangili, <i>Passioni-sole</i>	54
Referenti della Sezione Poesia	56
Sezione Saggistica	
Pasqualina Mongillo, <i>Marussia Bakunin, una donna nella storia della chimica</i>	61
Angela Maria Di Vita, Valeria Granatella, <i>Famiglie in viaggio. Narrazioni di identità migranti</i>	63
Stefania Murari, <i>L'idea più avanzata del secolo. Anna Maria Mozzoni e il femminismo italiano</i>	65
Adele Romiti, <i>Il racconto femminile gli anni Novanta</i>	66

Sezione Narrativa

- Francesca Sassano, *Nata con le manette* 71

Sezione Tesi di Laurea

- Eleonora Selvi, *Maria Antonietta Macciocchi: profilo di un'intellettuale nomade nel secolo delle ideologie* 77

- Adriana Angelini, *Hillary Rodham Clinton, la prima candidata donna alla Casa Bianca: yes she can* 78

- Giovanna Addivinola, *L'amicizia femminile nel cinema di donne narrativo e contemporaneo* 81

- Rachele Bimbi, *Le donne in Parlamento* 83

Sezione Arti visive e Nuovi Media

- Maddalena Scimeni, Anna Tonicello, *Egle Renata Trincanato 1910 – 1998* 87

- Maria Antonietta Trasforini, *Donne d'arte. Storie e generazioni* 89

- Adriana Capriotti, Paolo Pardo, *Amelia Pardo pittrice* 90

Premio Redazione

- Maria Luisa Tornotti, *Cinque anni a Pechino* 93

71	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
72	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
73	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
74	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
75	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
76	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
77	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
78	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
79	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
80	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
81	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
82	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
83	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
84	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
85	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
86	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
87	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
88	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
89	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
90	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
91	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
92	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
93	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
94	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
95	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
96	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
97	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
98	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
99	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma
100	Il movimento 25 marzo. Roma, Roma e Roma

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI NOVEMBRE 2009
 SPEDALGRAF STAMPA ROMA

PATROCINATO da:

- UniCpo Associazione Nazionale Coordinamento Comitati Pari Opportunità
- Comitato Pari Opportunità Università di Cassino
- Casa Internazionale delle Donne
- Associazione Federativa Femminista Internazionale (Affi)
- Associazione Zora Neale Hurston
- Associazione Vita Quotidiana

PREMIAZIONE

sabato 12 dicembre 2009

ore 17.00 - 20.00

Casa Internazionale delle Donne

via della Lungara 19 - Roma

sala Carla Lonzi (1° piano)

Atelier della Casa Internazionale delle Donne

Personale delle artiste:

Maria Pina Bentivenga e Gianna Bentivenga

Installazione di Irene Iorno